Anno X. Sabbato 3 Luglio 1875 N. 157.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Atti Ufficiali

N. 23680-1284, Sez. II N. 29

R. INTENDENZA DI FINANZA DI UDINE.

Avviso d'asta.

per la vendita dei beni del Demanio in conformità alla Legge 21 agosto 1862 N. 793.

Essendo andato deserto per alcuni lotti il 1° esperimento d'asta che erasi fissato per l'11 corrente giugno coll'Avviso 11 maggio p. p. n. 4229-202 per la vendita dei beni demaniali qui sotto descritti:

Si fa noto

che alle ore 10 ant. del giorno 24 luglio p. v. in una delle sale di questa Intendenza, alla presenza di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ad un secondo pubblico incanto per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni stessi.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato le somme sotto indicate.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o Biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto.

4. La prima offerta d'aumento non potrà eccedere il minimum fissato per ciascun lotto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura o per persona da dichiarare sotto le condizioni dell'art. 9 del Capitolato.

6. Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso, saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

7. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quale Capitolato, non che l'elenco di stima ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 3 pom. presso la Sez. II di questa Intendenza.

8. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

9. Sarà deliberato l'incanto quando anche si presentasse un solo offerente, e rendendosi vano anche questo secondo esperimento, gli immobili potranno essere venduti a trattativa privata.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice Penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli acquirenti con promessa di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Descrizione dei beni provenienti dall'Antico Demanio siti in San Giorgio di Nogaro.

1° Lotto e 3 dell'elenco. Porzione del bosco demaniale Arrodola, in mappa di Chiarisacco al n. 1130, colla rendita di l. 518.19, di ettari 37.82.40 pari a pert. 378.24. — Appezzamento di prato con piante, nella suddetta mappa, al n. 1131, colla rendita di l. 25.24, di ettari 1.65 pari a pert. 16.50.

Il prezzo d'incanto è di l. 73,230, previo il il deposito di l. 7323 a cauzione dell'offerta, e di l. 4800 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d'incanto è di l. 200.

2° Lotto e 3 dell'elenco. Altra porzione del detto bosco, nella stessa mappa al n. 1128, colla rendita di l. 468.54, di ettari 34.20 pari a pert. 342. — Appezzamento di prato con piante, nella mappa stessa al n. 1129, colla rendita di l. 43.45 di ettari 5.23.50 pari a pert. 52.35.

Il prezzo d'incanto è di l. 43,283.57 previo il deposito di l. 4329 a cauzione dell'offerta, e di l. 3000 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d'incanto è di l. 100.

3° Lotto e 4 dell'elenco. Bosco Baredi di mezzo, in mappa di S. Giorgio di Nogaro al n. 67, colla rendita di l. 111.10, di ettari 9.74.60 pari a pert. 97.46.

Il prezzo d'incanto è di l. 18,180.09, previo il deposito di l. 1818 a cauzione dell'offerta, e di l. 2000 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d'incanto è di l. 100.

4° Lotto e 4 dell'elenco. Bosco Baredi, terzo con Baredi novelli, nella suddetta mappa di S. Giorgio di Nogaro al n. 98, colla rendita di l. 27.74 di ettari 2.43.30 pari a pert. 24.33. — Ed al mappal n. 195, colla rendita di l. 172.88 di ettari 15.16.50 pari a pert. 151.65.

Il prezzo d'incanto è di l. 27,663.40, previo il deposito di l. 2767 a cauzione dell'offerta, e di l. 2500 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d'incanto è di l. 100.

5° Lotto e 5 dell'elenco. Bosco Selvamonda, in mappa di Chiarisacco al n. 606, colla rendita di l. 387.77, di ettari 28.26.80 pari a pert. 282.68.

Il prezzo d'incanto è di l. 49,465,03, previo il deposito di l. 4947 a cauzione dell'offerta, e di l. 3500 per le spese e tasse; ed il minimum dell'offerta in aumento del prezzo d'incanto è di l. 100.

Udine, 25 giugno 1875.

L'Intendente di Finanza
TAINI.

La *Gazz. Ufficiale* del 1 luglio contiene:

1. R. decreto 7 giugno, con cui si approva il regolamento, annesso al decreto stesso, per l'applicazione del contributo dei proprietari del vico Travaccari nell'opera di riordinamento della piazza del Municipio di Napoli;

2. R. decreto 7 giugno, che aggiunge il commissario o delegato governativo presso la Società per la vendita dei beni demaniali agli uffici coi quali la Società stessa può corrispondere con francobolli di Stato, a tenore del decreto 26 marzo 1875;

3. R. decreto 7 giugno, che approva lo statuto della Cassa di risparmio di Verona;

4. Disposizioni nel personale giudiziario;

5. Manifesto del ministero della guerra, in data 28 giugno, per nuova ammissione all'arruolamento volontario di un anno pel 16 ottobre 1875.

(Nostra corrispondenza)

LE PROVINCIE MERIDIONALI; UNA VERA INCHIESTA.

Roma, 1 luglio

Ora che Parlamento, Governo, giornalismo e quanti s'interessano alla pubblica cosa, stanno discutendo sulle condizioni morali ed economiche di talune provincie meridionali; ora che taluni si son fitti in capo di rigenerare i paesi infetti dalla camorra e dalla maffia col rinforzare il domicilio coatto; ora che tanti accennano come la parte bassa del Regno sia troppo poco conosciuta, viaggiata, studiata, torna utile e vantaggioso di esaminare quanto su quelle provincie pensano coloro che, senza un mandato ufficiale, ma per solo affetto e spirito di patriottismo, le percorsero in lungo e in largo, compilando quell'inchiesta che prima di loro il Governo avrebbe dovuto fare.

Su questo proposito io prego voi di leggere un libro molto accurato e savio che scrisse testè un bravo giovane toscano, il Franchetti (1). Lo dissi altre volte e lo ripeto che al giorno d'oggi chi voglia imparare a conoscere le condizioni del paese, pur troppo così poco note, ricercando i bisogni ed il farmaco ai mali, non deve contentarsi di studiare sui libri, ma terminati gli studi teorici, deve alzarsi, cingere i lombi e recarsi a sentire colle proprie orecchie, a constatare i fatti, verificare se le teorie degli scrittori sono sempre giustificate dalla pratica.

Così fece il Franchetti. Egli percorse gli Abruzzi, il Molise, le Calabrie, la Basilicata e, ritornato al patrio focolare, pubblicò gli appunti del viaggio in un libro degno di ogni considerazione.

È una inchiesta quella che egli fece e che serve a provare ancora una volta, come la questione laggiù sia tutta agricola. Ve lo dissi altre fiate: sino a che non si sapranno sminuzzare gl'immensi latifondi, sino a che non si saprà mutare sistema di coltura, sino a che non si troverà modo di trapiantarvi il sistema colonico, voi avrete sempre da una parte proprietarii che sono tiranni e dall'altra parte agricoltori quasi affamati, veri servi della gleba. Bisogna leggere il libro del Franchetti per persuadersene coi fatti.

Nelle provincie da lui visitate, egli trovò che l'agricoltura fece scarsissimi progressi. Se si eccettuano i luoghi dove possono prosperare facilmente le colture arboree, agrumi, ulivi, fichi, viti, le terre o sono incolte, pastura incerta al bestiame grosso e minuto vagante di continuo, oppure sono coltivate a cereali, grattate con aratri, il cui vomere lungo 30 centimetri, è largo alla base 8. Il difetto di concime è cagione che si debba lasciar riposare i campi ogni due o tre anni per un tempo più o meno lungo; il prodotto poi del suolo è tanto scarso, le spighe del grano sono tanto rade, che nel mese di settembre prima dell'aratura a mala pena si distinguono gli steli delle spighe dei campi seminati l'anno prima dai fili di erba secca dei terreni incolti o lasciati a riposo. Tutto ciò è dovuto alla grande siccità; ma notate che anche in quelle provincie vi hanno fiumi perenni che potrebbero offrire acqua per irrigare, e nulla si fece finora per centuplicare i prodotti dei campi, come nulla si è fatto in Friuli per inaffiare quelle lande cui le acque del Cellina, del Tagliamento, del Ledra potrebbero arricchire.

I capitali impiegati nell'agricoltura sono nelle provincie visitate dal Franchetti assai pochi. Non è che il denaro faccia difetto, ma pel tasso pingue degl'interessi si preferì sinora l'impiego nei pubblici valori. Ciò fu un danno laggiù, come altrove, per l'agricoltura, madre in Italia di ogni ricchezza.

Meriterebbe la pena che io vi tratteggiassi la condizione dei contadini, i loro rapporti col padrone, il loro stato miserabile; ma per farlo bene dovrei riportare intere pagine del bel libro del Franchetti.

Leggetelo.

Che cosa ha fatto da 14 anni per quelle provincie l'Italia? E l'autore con sconforto è costretto a rispondere: la produzione poco cresciuta e tuttora male distribuita, la rete stradale appena incominciata, le ferrovie incompiute, il livello morale non sollevato, grandissima parte delle amministrazioni locali in mano ai predoni, molte leggi non applicate, o male applicate. Egli lamenta la fiacchezza e la poca operosità della magistratura giudicante e deplora che prefetti e sotto-prefetti non girino le provincie; viaggi che servirebbero ad accrescere la loro influenza personale ed a togliere molti disordini, soprattutto nelle amministrazioni comunali.

Il Franchetti crede che in nessun sito, come nelle provincie da lui visitate, occorra una politica amministrativa ed economica minuta e che il Governo sinora non ha seguita, non avendone seguita alcuna. Il Governo, e ne avrebbe i mezzi, dovrebbe adoperarsi per accrescere il numero dei piccoli proprietarii e il prezzo della mano d'opera, non basandovi solo l'arte di governo sulla classe dei possidenti.

Oggi si può dire che negli Abruzzi e nel Molise, nelle Calabrie e nella Basilicata, come in tutto il Mezzogiorno, la popolazione sia divisa in due classi, degli oppressori e degli oppressi; cioè dei proprietarii e dei lavoranti del suolo, che lasciano appena tra di loro posto a pochi contadini agiati, a piccoli commercianti, troppo poco numerosi per influire sulle condizioni economiche e morali del paese, e ad avvocati in numero troppo grande pei bisogni d'un paese senza commercio, accattaliti e corruttori, tali e quali li dipinse anche il Colletta.

Non vado più oltre.

Al libro del Franchetti troverete aggiunta una monografia del Sonnino sulla mezzeria della Toscana; monografia interessantissima cui Lanfranco Morgante dovrebbe riprodurre nel Bullettino della Società agraria friulana. Venne tradotta anche in tedesco e pubblicata a Lipsia nel primo volume della rivista *Italia* diretta da Carlo Hillebrand.

(1) Franchetti — Condizioni economiche ed amministrative delle provincie napoletane. Firenze, tipografia della *Gazzetta d'Italia*.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta Piemontese*: Le notizie di Sicilia continuano ad essere buone. È ormai cosa accertata che i deputati, anche tra i più accaniti avversari del progetto di legge sulla pubblica sicurezza si adoperano, ora che si sono restituiti in patria, a raccomandare la calma e l'ossequio alla legge. I disordini accaduti nei primi giorni, a Palermo, non si sono rinnovati, neppure su minima scala, negli altri punti dell'isola. Piuttosto si accentua sempre più la recrudescenza del malandrinaggio. La cosa si prevedeva, ripetendosi il fenomeno tutti gli anni in questa stagione, e per fortuna questa volta, sotto l'incitamento della pubblica opinione, si erano prese dall'autorità delle disposizioni per arrestare e circuire il male.

Altro argomento di preoccupazione pel Ministero dell'interno continua ad essere quello dell'emigrazione. Se ne ricevono dall'estero e sopratutto dall'America Meridionale le più desolanti notizie, ed intanto non viene meno l'attività, pur troppo efficace, degli arruolatori. Visto che impedire la partenza degli emigranti col rifiuto del passaporto non era sistema attuabile, si vorrebbero ora colpire con rigore, assoggettandoli a determinate condizioni, gli arruolatori stessi, dei quali si espellerebbero quelli che persistessero negli abusi così frequenti finora.

Ma anche questo espediente è di dubbio risultato, perchè gli agenti dell'emigrazione stanno per lo più all'estero, nei grandi porti d'imbarco per le Americhe, ed i loro corrispondenti, non avendo sedi fisse, nè esercitando in pubblico la loro industria, sfuggono agevolmente alla sorveglianza della polizia. Il male, a mio avviso, sarà incurabile fintanto che ne sussisterà la causa, la miseria profonda e intollerabile della bassa popolazione in alcune provincie del Regno.

ESTERO

Austria. Non tutti in Austria vedono con piacere i rapporti amichevoli esistenti fra questo Impero e l'Impero Germanico. Il *Corr. di Trieste* è uno degli organi di questa politica antigermanica. Ecco difatti cosa egli scrive: «Secondo il *Sonn-und Feiertags Courier*, il convegno dell'Imperatore Francesco Giuseppe collo Czar avrebbe destato certe suscettibilità nelle sfere militari di Berlino. Comunque sia, le cordiali dimostrazioni d'amicizia datesi dai due Sovrani, sono tali da servir di guarentigia delle buone relazioni fra i due Stati, e per ora si può passar sopra alla più o meno buona impressione che ne risentono le sfere militari di Berlino.»

Francia. Un dispaccio da Agen al *Figaro* descrive lo stato della campagna da Montauban a Agen dopo la recente terribile inondazione:

«La penna, esso dice, è impotente a delineare tali orrori. I contadini stanno immobili con l'occhio asciutto, muti, e guardando di strappare qualche rimasuglio a quelle immense rovine. Io non ne ho visto piangere uno solo. Sulla via che percorriamo incontriamo resti d'ogni sorta, buoi, vitelli, porci, i cui cadaveri cominciano ad essere in putrefazione. Si lavora a far delle fosse per sotterrarli. La via maestra è stata, come la ferrovia, tagliata. Da Magistère, l'ultimo borgo di Tarn-et-Garonne, seguiamo una via di traverso dove il cavallo affonda spesso nell'acqua fino al petto. Oggi appena si comincia a rendersi conto dei guasti spaventevoli dell'inondazione nella città di Agen, completamente devastata».

Spagna. Il *Morning Post* pubblica il seguente dispaccio: «Il Governo spagnuolo non ha ancora pagata per intero alla Germania l'indennità dovutale pei danni recati al *Gustavo*. Il Governo tedesco ha ricordato al Governo di Madrid il suo debito, e reclama un pronto pagamento.» E i danari ove trovarli?

Russia. La *N. Freie Presse* parlando del recente incontro dello Czar coll'Imperatore d'Austria-Ungheria menziona due volta il cattivo stato di salute di Alessandro II. Francesco Giuseppe aveva offerto all'ospite augusto il suo proprio treno, ma l'offerta fu rifiutata perchè lo Czar deve continuare a servirsi del suo proprio treno, non permettendogli la cattiva salute di cambiare menomamente le sue abitudini. A Bodenbach doveva aver luogo la fermata di un'ora, ma la fermata fu più breve; ed anche ciò è da ascriversi allo stato malaticcio dello Czar *(dem kranklichen zustande des Czar)*. È noto che il mal essere da cui è afflitto Alessandro II rimonta all'attentato commesso contro di lui, — nel 1867, a Parigi, — dal polacco Berezowski. Lo Czar ne uscì illeso nel corpo, ma profondamente ferito nell'animo.

America. Una corrispondenza del *Times* da Callao, 27 maggio, reca particolari sul terremoto che, come ci disse il telegrafo, desolò le Ande, ossia Cordigliere (immensa catena di montagne dell'America meridionale, che abbraccia parecchi Stati.) La più terribile scossa si fece sentire nella città di San Josè de Cucuta e nelle adiacenze il 19 maggio alle 11 ant. Cucuta è un mucchio di rovine, ad eccezione di poche case, e molti de' suoi abitanti perdettero la vita. Altre città, cioè Alto del Giracho e San Cayetano, furono distrutte interamente; Arboleda, Cucutila, e San Cristobal quasi interamente; Santiago in gran parte. E grandi danni sofferse Gramalotte. Le popolazioni delle città colpite dal disastro variano fra i 4 ed i 6000, ad eccezione di San Josè di Cucuta, importante porto commerciale che aveva 18,000 abitanti. Un vulcano situato di fronte a Santiago su una vetta chiamata El Alto del Giracho si pose in eruzione

ed aggiunse gravissimi danni a quelli del terremoto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Corte d'Assise. Sabbato della passata settimana definivasi un interessante processo per ferimento susseguito da morte, colla condanna dell'imputato a sei anni di reclusione.

Ecco com'è rimasto assodato il fatto al pubblico dibattimento.

Giuseppe Gigainero, d'anni 33, falegname di Muzzana, avea eseguito alcuni lavori a Francesco e Stefano fratelli del Bianco, contadini dello stesso paese. La mattina del 18 dicembre dell'anno decorso mentre trattavasi di liquidare l'importo di codesti lavori, Giuseppe Cigainero rivolse a Francesco Del Bianco parole aspre e risentite. Al fratello Stefano, pure presente, nulla disse, anzi gli dette da bere. Poco appresso il Cigainero in compagnia d'un suo cognato si assentò dal paese e non vi fece ritorno che alle ore 3 pom.

Mentre, staccato il cavallo, toglieva dalla carettina gli arnesi di cui l'aveva fornita, scorse sull'uscio della propria bottega da falegname, Stefano Del Bianco, che mezzo ubbriaco andava rimuginando la liquidazione del mattino. Gli si avvicina con qualche minaccia. Stefano allora togliesi di là, ma, fatti pochi passi, si rivolta e tenendo in mano non si sa bene se un roncolino da tasca, come usano i nostri contadini, od altro oggetto, si dirige contro lo stesso Giuseppe Cigainero; il quale, senza attendere ove andava a parare la cosa, dà di piglio al manico della frusta nella parte sottile e con ambe le mani ammenagli un colpo a tutta forza sulla tempia sinistra.

Stefano Del Bianco impallidisce, traballa e rimane come sbalordito; indi lentamente s'allontana e perde affatto la favella.

Raccattato dalla moglie viene da costei condotto a casa e messo a letto, dove qualche ora appresso manda l'ultimo sospiro. L'autopsia praticata a base dall'istruttoria aveva rilevato in corrispondenza ad una leggera tumefazione nella regione temporo-parietale sinistra un'ecchimosi sotto-cutanea, una esostosi interna nell'osso temporale e un grande coagulo sanguigno nel lobo sinistro del cervello; cosichè la morte di Stefano Del Bianco era da attribuirsi esclusivamente alla emorragia cerebrale che avea prodotto la paralisi del cervello.

Presiede il dibattimento il cav. Vittorelli, il cui metodo d'analisi e d'indagine va altamente lodato.

I testimoni introdotti dall'accusa aggravano fortemente l'imputato, mentre le informazioni assunte sul di lui conto sono eccellenti.

I periti medici dott. Corazza e dott. Marianini, in coerenza al giudicio emesso durante l'istruzione del processo, reputano la emorragia prodotta da causa traumatica, quale appunto il colpo dato col manico della frusta sequestrata al Cigainero.

I periti dott. Antonini e dott. Marzuttini, messe in rilievo con molta chiarezza e dottrina le varie alterazioni morbose avvertite nel cranio di Stefano Del Bianco, giudicano che un colpo anche leggerissimo avrebbe potuto determinare l'emorragia cerebrale, quantunque sia probabile che lo stravaso fosse prodotto dal colpo ammenato del Cigainero; pure non era da escludersi una causa non traumatica, mentre il Del Bianco era destinato a morir di emorragia.

Il P. M. è rappresentato dal S. P. G. cav. Mosconi, nel quale abbiamo potuto apprezzare un robusto dialettico, un parlatore sobrio ed efficace, quale debb'essere il vero orator della legge. Desso svolti gli argomenti che stanno contro l'accusato con molta valentia, domanda un verdetto conforme all'atto d'accusa; escludendo la provocazione.

L'avv. Bortolotti difende l'imputato ed appogiandosi principalmente al giudicio dubitativo dei medici introdotti a discarico, chiede un verdetto d'assoluzione; in via sussidiaria sostiene la provocazione.

I giurati accolgono le conclusioni del P. M., accordano alla difesa la provocazione e le attenuanti, e la Corte in base a ciò infligge la condanna suaccennata.

R. Deposito Macchine agrarie, Udine. Lunedì 5 luglio corrente si terrà una Conferenza di Meccanica agraria nel campo sperimentale posto in borgo Chiavris, proprietà del nob. G. Masotti.

Durante questa Conferenza si farà uso dell'aratro Allen per i lavori di preparazione del terreno alla sementa del Mais cinquantino. In seguito si farà uso dell'Erpice tipo Howard.

Nel giorno successivo si farà la sementa col mezzo della macchina seminatrice Garret.

Qualora la pioggia impedisse di intraprendere o di compiere i detti lavori, essi verranno fatti nei giorni immediatamente successivi.

Udine li 2 luglio 1875.

I Consigli provinciali del Veneto saranno al loro riunirsi chiamati a sancire le deliberazioni prese dai loro delegati nella recente adunanza di Venezia circa il credito fondiario nel Veneto.

È quindi opportuno il ricordare, che il concetto addottato alla citata adunanza: 1. collega varie Provincie per favorire interessi comuni; 2. promette di dare alla cartella fondiaria quel credito di cui finora, colla costituzione antica del Credito fondiario, ha mostrato di non godere compiutamente; 2. associando le Provincie apre un collocamento alla cartella fondiaria in tutti quegli Istituti che dalle Provincie dipendono, opere pie, ecc.; 4. dà maggiore solidità alla istituzione appunto, perchè essa è posta sotto il patronato dei corpi morali più autorevoli, ed esclude ogni sospetto ed ogni timore che il Credito fondiario possa divenire in parte una speculazione a spese della proprietà.

Il Governo per agevolare la esistenza pratica della nuova ed importante creazione, ha già ottenuto dalla Cassa di Risparmio di Milano che essa indichi tutte le modalità di applicazione onde possano evitarsi o vincersi con più agevolezza tutte quell'altre difficoltà che sono inerenti ad ogni nuova istituzione.

Dal Peralba al Canino. Con questo titolo che richiama immediatamente il nostro pensiero alla maestosa cerchia dei monti, che circondano la pianura friulana, venne pubblicato, nei giorni scorsi, a cura della Sezione di Tolmezzo del Club Alpino, un elegante fascicoletto, il quale, condensate in poche pagine, contiene una quantità di notizie, che riesciranno gradite a quanti s'interessano alle patrie istituzioni

Noi non vogliamo discorrere particolarmente di tutto ciò che si trova nell'annunciato libretto, perchè crediamo che a nessuno dei nostri lettori, che vogliano soddisfare la loro legittima curiosità, riusciranno troppo gravosi quei *60 centesimi*, mediante i quali possono acquistarlo presso la libreria Gambierasi. Ci limiteremo dunque a riassumerne il contenuto, ed a dire quale sia l'idea che ne informò la pubblicazione.

In testa al volumetto si trovano alcuni cenni sopra la storia, molto interessante, dei Clubs alpini; che mostrano quanto rapido sia stato lo svolgersi di tali Società, le quali dalla Svizzera, dove, per opera di alcuni inglesi, ebbero la culla nel 1857, si diffusero in ogni parte del mondo civile, sicchè ai nostri giorni contano, tutte comprese, 11,000 membri, ed il loro numero va continuamente crescendo. A questo movimento, che trova la sua ragione nei molteplici ed utilissimi scopi, a cui mirano le dette Società, non rimase estranea l'Italia, la quale, per opera specialmente di Quintino Sella vide sorgere nel 1863 il *Club alpino italiano*, di cui si racconta nel citato libretto il successivo sviluppo.

Viene quindi reso conto del modo con cui nel principio del 1874 si riuscì a fondere in Tolmezzo una Sezione del Club alpino, e di quanto si potè fare nel primo anno della sua esistenza. Vi troviamo per esteso un discorso del prof. Marinelli, ch'è l'anima della nuova istituzione, una lettera del prof. Taramelli, che avendo dovuto, pur troppo, lasciare la nostra provincia, non potrà giovare al nuovo Club co' suoi studii, quanto avrebbe voluto, e la relazione della prima escursione alpina fatta dalla Società sopra il monte Tersadia; nonchè parecchie altre notizie e l'elenco dei Socii, che quasi raggiungono il centinaio.

Questo volumetto, che porta sulla copertina l'indicazione: *Anno I°*, nell'intenzione dei suoi compilatori, non dovrebbe essere altro che il primo di una serie di piccoli annuarii, nei quali si venissero pubblicando anno per anno le relazioni delle escursioni e degli studii fatti dai singoli Socii, e si giungesse così, in un tempo non molto lungo, e da dare una completa illustrazione della nostra regione montuosa, ed a seminare in essa i germi dei miglioramenti d'ogni genere che vi si potrebbero introdurre.

Noi crediamo che questo splendido programma potrebbe ricevere facilmente una pratica attuazione se ogni membro del Club, e gli altri che potrebbero associarvisi in seguito, assecondassero la ben conosciuta operosità del loro presidente. Ma di questo ci riserviamo di parlare in altro momento; per oggi ci basta di avere attirato l'attenzione dei nostri lettori sopra la recente pubblicazione di una Società, che merita assai d'essere incoraggiata, siccome quella che può riuscire di grande utilità pel nostro paese. O.V.

Sulle elezioni di Palmanova ci scrivono in data del 1 corr.:

Ringrazio della ospitalità cortesemente accordata nel Giornale, fedele interprete e pregiato degl'interessi d'ogni parte della nostra provincia, all'anterior mia lettera intorno alle elezioni di questo Comune.

Ora m'incombe dovere di parteciparle i risultati delle medesime, anche perchè diversi dalle comuni aspettazioni.

Sopra 305 elettori non concorsero all'urna più di 105, vale a dire del 34 per cento. Pochini davvero se (stando a' dati del 1872) la media generale de' votanti è in Italia del 39. Ripetiamo dunque col Silvestri, chè ne è proprio il caso: « Chi non si cura di deporre il suo « voto nelle urne elettorali, non dovrebbe far « lamenti sui difetti della pubblica amministra- « zione. » Eppoi vengano fuori colla « oligarchia » nella gestione della pubblica cosa. Nonostante in passato la bisogna andava assai peggio a Palmanova, epperò lice sperare che quind'innanzi ogni elettore saprà fare il suo dovere, esercitando il proprio diritto.

Domenica scorsa riuscirono eletti:

1.	il sig. Avv. Pietro Lorenzetti	con voti	61
2.	» Pietro Missio	»	49
3.	» Pietro Filipputti	»	56
4.	» Michele Michielli	»	46
5.	» Antonio Bertossi	»	44

L'esito riuscì contrario alle previsioni che s'avevano. Perchè? Difficile a credersi, per un motivo sorto ed accettato, si può dire, all'ultim'ora; pel timore di vedere attuato un progetto di trasporto del mercato degli animali, ideato anni addietro, e che molti credevano posto nel dimenticatoio. Saltò fuori, *Deus ex machina*, ed indusse tutti gl'interessati a formare, proporre e votare una nuova lista di nomi.

Ad ogni modo gli eletti sono tali da lasciar concepire buone speranze per l'attuazione di que' provvedimenti che sono reclamati dalle imperiose necessità, cui accennavo nell'altra mia. Già, sia Tizio o Sempronio, l'importante è che siano persone oneste e desiderose del bene pubblico, spassionate e capaci di rinunciare agl'interessucciacci che guastano ogni cosa.

X.

Vandalismo religioso. Abbiamo da Cividale in data 29 giugno: Due o tre giorni fa, in una escursione che feci nei dintorni di Cividale ebbi occasione di fermarmi in Rualis e di visitare la chiesuola di S. Pantaleone. Quella chiesuola è un monumento di architettura sacra rarissimo, che risale ai primi tempi dei Longobardi; assai pregevole anche per la sua semplicità. Le due casuccie attigue che comunicano tra di loro per una galleria praticata sotto alla chiesa, dentro alla roccia, sono lì anch'esse ad attestarne l'antichità. In una di esse vi sono due colonne di stile longobardo incastrate nel muro, munite, nel davanti dei capitelli, della solita croce.

È quindi incontestabile l'antichità di questa chiesuola; e non è meraviglia se la tradizione l'abbia fatta visitare da Carlo Magno, il quale dalla predella di essa avrebbe fatto sfilare dinanzi a se il suo esercito. Aggiungiamo anzi non esservi nulla di più probabile, avendo Alcuino, suo segretario, o cancelliere, scritto il nome suo, e dell'Imperatore da esso accompagnato, nell'Evangelario dell'Archivio Cividalese.

Una chiesa intorno alla quale si accumulano tante belle memorie storiche, avrebbe dovuto essere tenuta e custodita con religiosa gelosia dal Comune di Cividale, erede delle antiche glorie; e sopra tutto avrebbe dovuto essere conservata nella sua nuda semplicità; perchè è una profanazione il por mano, o lasciar che altri la ponga in siffatti monumenti. Ma che n'è avvenuto invece? Un prete ignorante e fanatico l'ha sconciamente deturpata, senza il *nulla osta* di chi, per dovere, avrebbe dovuto impedirlo. Se ne sono grossolanamente imbiancati i muri esterni ed interni, dopo averle tolto quel carattere di antichità che traspariva dalle pietre grigie e irregolari, ond'è fabbricata; si è sostituito al culto semplice e antico di S. Pantaleone il culto misticamente favoloso della Madonna delle Salette, condannato da vescovi, e contrariato dallo stesso Papa vivente. S'è fatto della chiesa tanto cospicua, e tanto nobile, una sozza bottega, dalla quale se Cristo tornasse al mondo, scaccerebbe coi suoi flagelli di funi, gl'ipocriti che ne fanno mercato.

Ecco ciò che s'è fatto.

Ma, domando io, che cosa facevano i Cividalesi intanto che si commetteva così sacrilega profanazione? Che faceva la rappresentanza della città? Poteva essa permettere un fatto così vandalico senza incorrere nella taccia di barbarica connivenza?

Quella chiesa conveniva porla fin da principio nel catalogo dei monumenti nazionali, e sotto la salvaguardia delle leggi civili; non lasciarla nelle mani di pazzi fanatici.

Nè il Comune di Cividale sarà scagionato della sua tacita connivenza, finchè non faccia rimettere quella chiesa nello stato, in cui durava da oltre mille anni, prima che sorgesse tra il clero foroiuliese, che conta pur degli uomini illuminati, il brutto genio che la sconciasse.

Tentato suicidio. Ieri mattina l'Agente di Pubblica Sicurezza L. C. allontanatosi celatamente dal quartiere e dalla città in vestito borghese, recavasi a Remanzacco, ed ivi in appartato sito campestre si scaricava sotto alla gola il revolver che aveva portato seco. Il proiettile penetrando attraverso alla lingua e al palato fino al cranio non giungeva però ad ucciderlo. Accorsi alcuni villici al fragore del colpo raccoglievano il C. L. stramazzato a terra fuor di sensi. Ora questo disgraziato si trova in cura nel locale Ospitale ove venne trasportato appena raccolto. La ferita è grave ed egli si trova in pericolo di vita. Il motivo poi che l'avrebbe determinato a sì funesta risoluzione non è per anco bene riconosciuto.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani 4 luglio dalla Banda del 72° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 7 alle 8 1/2 pom.

1.	Marcia « Marina »	Androet
2.	Mazurka « Chi mi vuole? »	Petrali
3.	Sinfonia « Nabucco »	Verdi
4.	Duetto Fantastico per due Cornette	Gatti
5.	Concerto per Clarino sul « Rigoletto »	Verdi
6.	Valtzer « L'usignuolo »	Strauss

Il Sestetto udinese questa sera alle ore 9 alla *Birraria del Friuli* suonerà i pezzi seguenti:

1. Marcia, N. N. — 2. Mazurka, «L'innocenza» Fabiani. — 3. Potpourri, «Traviata» Verdi. — 4. Polka, «Dopo il riposo» Strauss. — 5. Introduzione, «Borgia» Donizetti. — 6. Valtz, N. N. — 7. Quartetto, «Lucia» Donizetti. — 8. Polka, N. N.

Concerto alla Birraria alla *Fenice* questa sera 3 luglio ore 8 1/2. Programma

1. Orchestra: Marcia, N. N. — 2 Baritono: Romanza, «Don Carlos» Verdi. — 3. Orchestra: Duetto, «Gemma» Donizetti. — 4. Soprano: Aria, «Lombardi» Verdi. — 5. Orchestra: Valtz, N. N. — 6. Soprano-Baritono: Duo «Macbeth» Verdi. — 7. Orchestra: Sinfonia, «Tutti in maschera» Pedrotti. — 8. Baritono: Aria, «Attila» Ver — 9. Orchestra: Mazurka, N. N. — 10. Soprano: P ghiera, «Gemma» Donizetti. — 11. Orchestra: Marcia, N.

Per domani a sera:

1. Orchestra: Marcia, N. N. — 2. Baritono: Romanz «Ballo in maschera» Verdi. — 3. Orchestra: Miserer «Trovatore» Verdi. — 4. Soprano: Cavatina, «Macbe 5. Orchestra: Mazurka, N. N. — 6. Soprano-Barito Duetto «Lucia» Donizetti. — 7. Orchestra: Sinfonia, «G glielmo Tell» Rossini. — 8. Baritono: Aria, «Ruy Bla Marchetti. — 9. Orchestra: Valtz, N. N. — 10. Sopra Canzone spagnuola, N. N. — 11. Orchestra: Marcia, N.

FATTI VARII

Lido. Sotto questo titolo leggesi nel *Rinnovamento* il seguente articolo, che riportia con invito anche ai Friulani di concorrere Lido di Venezia per godervi la bellezza del stagione estiva.

Tutti gli Stabilimenti Balneari del Lido Venezia, con tanta cura diretti dal sig. *Adolf Genovesi*, saranno aperti col giorno primo lugli

Nella vasta terrazza sul mare del *Grand Stabilimento* continueranno i concerti dell'or chestrina diretta dal signor Motelli e della Band Militare, e nella *Sala del Boschetto* vi saran trattenimenti variati seralmente.

Lo Stabilimento, il Chalet ed il Parco *La Favorita* saranno poi aperti appunto col prim luglio.

Nella Sala della *Favorita* darà concerto og sera la distinta orchestra composta dei miglio fra i professori della città, diretta dal maestr *Francesco Malipiero*. Quest'orchestra è la m desima che due anni or sono tanto incontrò favore del pubblico.

Nella stessa sala si daranno poi tre accadem di canto, la prima delle quali la sera del 3 lu glio coi seguenti artisti di bella fama: *Ste Bonheur* (mezzo soprano), *Roy Gilbert* (sopran *Cav. Emanuele Carrion* (tenore), *Lodovico Bu* (baritono).

Inoltre il signor *Adolfo Genovesi* ha scritt rata, per tre grandi concerti da darsi nel parc della *Favorita* entro la seconda metà di lugl la celebre *Società Orchestrale* di Firenze d retta dal *Cavalier Iefte Sbolci*, il cui valor artistico è tanto conosciuto in tutta Italia d non dover spendere parole per porlo in risalt

Codesto programma che il signor *Genoves* con tante cure e tanti dispendii presenta Veneziani ed ai forastieri, è veramente degn della rinomanza che già la stagione balneare d Venezia si è acquistata in Italia ed all'Ester e quando a tante delizie dell'arte si aggiung la bellezza del sito, la salubrità dei bagni fatt nell'onda viva del mare, l'eleganza con cui gl Stabilimenti del Lido sono addobbati e tenut la diligenza nel servizio sia nei *chalets* di al loggio come nei ristoratori e caffè, è giusto spe rare che le fatiche e le spese del sig. Genoves saranno coronate da lieto successo. Venezian e forestieri andranno certo a gara per render sempre popolato un sito tanto ameno, dove l natura e l'arte si danno la mano per renderl il più possibile delizioso.

Nè solamente al Lido, durante la stagion balneare, veneziani e forestieri troveranno trat tenimenti svariati e divertentissimi, anche Venezia vi sarà altrettanto e più. Il giorno 1 luglio andrà in scena la *Messa da Requiem* d Verdi al *Malibran*, interpretata da quei quattr colossi nell'arte del canto, che la interpretaron a Parigi, a Londra ed a Vienna, e che saranno uniti ad un'orchestra ed a cori degni di *loro*. L'illustre autore della *Messa* assisterà alla prima rappresentazione.

Ed alla *Fenice*, dove si daranno l'*Ernani*, i *Puritani*, la *Sonnambula*, il *Rigoletto*, il nom degli artisti promette già, per la fine di luglio uno spettacolo eccellente. Essi artisti sono l signore *Albani* e *D'Angeri* ed i signori *Marin*, *Maurel* e *Bagagiolo*, nomi tutti ben celebri nel mondo musicale.

Vi saranno inoltre nella stagione estiva grandi spettacoli pubblici sul Canalazzo, fra i quali è fissata pel 25 luglio la tradizionale *Regata*.

Sappiamo poi che si stanno facendo pratiche con le ferrovie dell'Alta Italia e col Lloy di Trieste per ottenere, dagli 8 di luglio agli 8 di agosto, facilitazioni nei prezzi dei biglietti per Venezia e speciale biglietto di andata e ritorno valevole per tutto quel mese.

A Desenzano si è ripetuto uno di quei casi tanto frequenti laddove l'educazione dei bimbi è data in mano a persone non abbastanza provate in quella vita di celibato forzoso al quale, forse per il fatto altrui più che proprio, si sono astrette. Insomma, come ricaviamo da un assennato articolo dell'*Arena* di Verona che ne parla ampiamente, ivi un certo prete Cerebottani fu dal Rettore egregio del Convitto celebrato e dal Sindaco di Desenzano denunziato ai Tribunali come reo di sporcizie commesse con que' bimbi. Non è un padre Ceresa; ma pure qualcosa che fa scandalo e minaccia la riputazione e l'esistenza d'un Istituto generalmente pregiato. L'*Arena*, a giusta ragione, vorrebbe che i Provveditori agli studii provvedessero e che in particolar modo sorvegliassero le istituzioni siffatte e le persone che vi sono assunte ad insegnare ed i loro fari e costumi ed ogni cosa insomma, appunto perchè la fiducia dei genitori non venga ad essere tradita e non ne nascano poscia anche scandali irreparabili.

Noi pregiamo sopratuttto quei Convitti, i quali, nel loro ordinamento e nella condotta interna

hanno il carattere di *una buona e costumata famiglia*, come sarebbe appunto quello del nostro Ganzini, dove i fanciulli sono trattati a guisa dei figliuoli e tenuti in una vita continuamente operosa, sicchè certe ruggini non vi si appigliano.

La catastrofe di Tolosa. Il *Figaro* reca oggi nuovi strazianti particolari sulla innondazione di quella sventurata città: « Il numero dei cadaveri giacenti sotto le macerie è ancora, egli scrive, considerevole. I medici sono sempre più allarmati dalle fetide esalazioni che ammorbano l'aria. In una casa del sobborgo St. Cyprien si trovò una donna ancora sconosciuta che colle mani raggranchite sporgeva dalla finestra il cadavere di un bambino di pochi mesi. La testa di esso posava sopra una grossa pietra. A qualche passo di là un operaio era impiccato; vedendo inevitabile la morte aveva voluto perire più presto. Vicino alla sua testa, uno di quegli orologi chiamati occhio di bue che si appendono al muro, non aveva cessato di camminare in mezzo alla catastrofe.

In via Cagnaux un disgraziato operaio è morto di morte atroce. Si trovò coi piedi schiacciati e prigionieri sotto una trave quando cadde la sua casa. Attaccato ad una sbarra di ferro riuscì per qualche minuto a conservare una posizione quasi verticale.

« In quel momento un battello, su cui trovavasi sua moglie, tentava invano di accostarsi alla casa. Sentendo alfine che la morte veniva e che gli sforzi sarebbero inutili: «Addio, Maria, gridò alla moglie. Alleva bene i ragazzi ». E si rovesciò indietro abbandonando la sbarra.

« In mezzo a tanto lutto, eccovi un episodio grottesco: nella casa Pujol, al viale Bonaparte, d'improvviso si odono le grida di *papà, mamma*. I soldati affrettansi a sgombrare le macerie e scoprono.... un pappagallo nella sua gabbia.

« Per quanto terribile, il colpo d'occhio del sobborgo St. Cyprien e del sobborgo St. Michel ha un lato pittoresco molto strano. Vi si parano innanzi agli occhi larghi viali dagli alberi verdeggianti fiancheggiati da case. A qualche finestra ancora in piedi si vedono fiori azzurri e rossi, rossi come i calzoni dei soldati che lavorano sotto le macerie. Questo bizzarro quadro è rischiarato da un sole scintillante. Le vie sono custodite e la folla non vi circola che lentamente. Dappertutto v'è movimento di forgoni di artiglieria, di carri di mobili, di *flacres* e vetture padronali che trasportano feriti.

« Di tratto in tratto un triste corteo si fa strada tra la gente e tutti si scoprono. È un morto che passa avvolto in un lenzuolo. Qualche volta è un carro pieno di cadaveri e allora un grido di compassione parte dalla folla..... »

La catastrofe di Buda-Pest, colta il 26 giugno da un nubifragio, resterà memorabile nella cronaca nera di quella città. I danni materiali di quel cataclisma elementare sono incalcolabili: le vittime umane ammontano a oltre 200. La grande mortalità dipendette dalla circostanze che molta gente venne colta dal turbine mentre era a passeggio, in campagna. Verso le 4 pom. l'aspetto del cielo non autorizzava alcun serio timore. L'orizzonte era bensì coperti di strati nericci, ma anche quando si avanzarono non potevasi supporre che il temporale divenisse così violento. Le scene successe al primo scoppiare del nembo furono strazianti. Le vetture furono rovesciate dal vento e dall'acqua che correva per le strade come un torrente nel suo letto. Molte signore, alcuni vecchi e una quantità di fanciulli, non sapendo come schermirsene, vennero tosto travolti dalle «onde.» Usiamo apposta questa espressione per dare un'idea della violenza della pioggia. Sembrava proprio il diluvio universale. Quando poi l'acqua, superando l'altezza dei vani delle cantine, vi penetrò entro, i bevitori e il personale di servizio, che vi stavano raccolti, tentarono invano di uscire: non ne ebbero il tempo. La maggior parte di essi periva così miseramente.

Lo sviluppo di elettricità fu tanto grande che per mezz'ora o poco più che durò il nubifragio, i fulmini si succedettero senza interruzione. Molte case furono colpite. Nei giardini pubblici vennero rovesciate ed infrante alcune statue e molti alberi. All'ottagono della Radial-Strasse una saetta, colpendo il selciato, fendette profondamente le pietre per un raggio di 20 metri. L'uragano si scatenò fin dai primi momenti così furioso e improvviso che il salvataggio non potè operarsi che quando esso era già passato ed aveva compiuto la sua opera distruggitrice. I pompieri e i soldati del genio specialmente si distinsero nel prestare soccorsi. Molti dei cadaveri vennero trasportati dalle acque nel Danubio, ed è per questo che non si poterono rinvenire. Più di 100 case hanno le fondamenta scassinate dall'acqua e minacciano rovina; alcune anzi furono atterrate, a scanso di nuove disgrazie. Il numero degli annegati rinvenuti nelle cantine è enorme. Le città sorelle presentano anche adesso l'aspetto più luttuoso. Non c'è quasi famiglia che non abbia a deplorare un assente.

CORRIERE DEL MATTINO

La questione dello scioglimento dell'Assemblea continua ad essere discussa in Francia. La sinistra deve tener oggi una seduta extra-parlamentare per trattare di questo argomento; ed è certo ch'essa concluderà per uno scioglimento vicino. La destra all'incontro farà ogni sforzo per differirlo quanto è possibile. Essendo poi corsa voce che il Governo avesse già presa una decisione a questa proposito ed avesse stabilita la data dello scioglimento dell'Assemblea, oggi un dispaccio la dichiara infondata, aggiungendo che il Governo considera tale questione di esclusivo dominio dell'Assemblea.

Si cominciano a vedere gli effetti delle mosse concentriche di Martinez Campos e di Jovellar. Quest'ultimo ha messo in rotta il Cabecilla Doregaray facendogli subire perdite gravi, fra cui quella di Villalain, uno de' suoi condottieri. Un altro dispaccio in data d'oggi che troviamo nei giornali tedeschi reca inoltre che gli alfonsisti bombardarono vivamente parecchi luoghi della Navarra, e si impossessarono nella provincia di Castellon di una forte posizione occupata dalle bande carliste, le quali si posero in fuga in pieno disordine. Si è cominciato a bombardare anche Estella, la cittadella del carlismo.

Le notizie dell'Ungheria si alternano tra la meteorologia e la politica. Nel mentre da un canto si annunzia che a Budapest regna un gran movimento per riparare i danni di quel nubifragio che si rovesciò sulla città il 26 giugno testè decorso, dall'altro si riferisce che le elezioni sono quasi finite a che finora l'elemento liberale è uscito in maggioranza dalle urne. Koloman Tisza fu eletto a Debreczin.

Un dispaccio da Atene assicura che tutto in Grecia procede nel migliore dei modi possibili: l'idea del re di partire, la presenza di flotte estere nell'acque greche non sono che sogni; il paese attende alle elezioni che si fanno tranquillamente. Malgrado tutte queste assicurazioni pochi credono che la situazione di quel paese sia tale da inspirare piena fiducia. Difatti anche in Inghilterra si ha tal riguardo della inquietudine.

Il Governo chinese si rifiuta di dar soddisfazione all'Inghilterra per l'uccisione del capo della spedizione inglese, Margary, commessa da Chinesi. Come il telegrafo ci annunciò, il Re di Birma rifiuta il passaggio pel suo Stato alle truppe inglesi. I chinesi intanto raccolgono truppe per chiudere il passaggio ad ogni eventuale spedizione inglese ai confini occidentali. Ecco dunque una guerra in vista anche da quelle parti.

— Nella settimana prossima, dice la *Libertà*, si aduneranno in Roma la Presidenza del Senato equella della Camera dei deputati per scegliere ciascuna tre Commissari per l'inchiesta in Sicilia. Anche il Consiglio dei Ministri sceglierà i suoi. In tutta la Sicilia continua a regnare la più perfetta tranquillità.

— Si scrive da Roma alla *Perseveranza*: Da qualcuno ho udito dire, che Pio IX abbia in animo di voler convocare nuovamente il Concilio interrotto nel giugno del 1870. Se questa notizia sia vera, oppur no, non ho elementi sufficienti per giudicare: non è però al-l'intutto inverosimile.

— Il processo per l'assassinio Sonzogno è definitivamente rimesso al prossimo ottobre. A proposito di questo processo, è avvenuto un fatto singolare, cioè a dire la pubblicazione nei giornali esteri dell'atto di accusa, e la sua riproduzione in molti giornali italiani, ad onta della legge che vieta queste pubblicazioni.

— Il maresciallo Mac-Mahon scrisse da Tolosa una lettera alla sua consorte in cui dice: « I campi di battaglia di Sebastopoli, d'Italia e di Sédan, sono nulla in confronto della desolazione che scorgo intorno a me e che ha d'uopo di sollievo a qualunque costo. » Il presidente raccomanda pronti soccorsi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 1. L'Assemblea continuò a discutere il progetto sulla ferrovia di Lione e respinse diversi emendamenti. La voce che il Governo abbia preso una decisione circa lo scioglimento dell'Assemblea è smentita. Il Governo considera tale questione come esclusiva del dominio dell'Assemblea.

Madrid 1. Un Decreto ministeriale obbliga i viaggiatori della Spagna a presentare il passaporto alla frontiera. La *Gazzetta* annunzia che le truppe cannoneggiarono vivamente S. Barbara, Villatuerta, Estella, Ciranqui, Maneru, Artazu nella Navarra, e obbligarono i carlisti a ritirarsi da Maneru. Le truppe lanciarono sopra Estella 18 bombe.

Parigi 2. Calcolasi approssimativamente che il danno delle inondazioni ascenda a 300 milioni, e vi siano 3000 vittime.

Madrid 2. Un dispaccio ufficiale annunzia che Jovellar mise in rotta Doregaray nei dintorni di Vistabella. I Carlisti ebbero molti morti, fra cui il cabecilla Villalain.

Costantinopoli 1. Il Sultano ricevette oggi l'ambasciatore austriaco, il quale parte domani in congedo, e gli espresse la propria benevolenza, consegnandogli contemporaneamente il gran cordone dell'ordine di Osmani colla stella in brillanti. L'ambasciatore russo Ignatieff parte pure in congedo, e si reca in Germania affine di consultarsi con quei distinti occulisti

Ultime.

Vienna 2. I solenni funerali dell'Imperatore Ferdinando avranno luogo il 6 corrente.

Roma 2. Si è costituita in Roma la Società di patronato pegli emigranti. I promotori sono Visconti-Venosta, Sain-Bon, Finali, Torelli, Scialoia, Lampertico, Luzzatti, Castagnola, Boselli, Boccardo, Allievi ed altri.

Roma 2. Il principe Umberto assisterà ai funerali che celebreranno a Vienna martedì per l'imperatore Ferdinando.

I Principi ereditari di Germania e Russia, il Re di Sassonia, e vari altri principi tedeschi sono aspettati a Vienna per quella circostanza.

L'Imperatore Francesco Giuseppe dispose che un treno imperiale vada ad incontrare il Principe Umberto alla frontiera, ove troveransi un Luogotenente Generale e un Colonnello mandati appositamente dall'Imperatore.

Berna 2. Il consiglio degli stati approvò con 24 voti contro 16 la decisione del consiglio nazionale riguardo al conflitto bernese.

Calcutta 2. La notizia che il Re di Birmania ricusò che le truppe inglesi attraversino il suo territorio, è ufficialmente confermata.

Roma 2. Si ha da sicura fonte: il Papa da due giorni è assai sofferente; però non vi è nulla d'allarmante; i medici gli prescrissero i bagni minerali.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 luglio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.6	747.4	747.8
Umidità relativa . . .	71	63	86
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	5.0
Vento (direzione . .	calma	S.	calma
Vento (velocità chil. .	0	1	0
Termometro centigrado	24.4	25.5	22.3

Tem,eratura (massima 29.2 (minima 21.4

Temperatura minima all'aperto 17.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 1 luglio.

Austriache	494.—	Azioni	384.—
Lombarde	165.50	Italiano	71.75

PARIGI 1 luglio.

3 0[0 Francesce	63.95	Azioni ferr. Romane	58.50
5 0[0 Francese	103.90	Obblig. ferr. Romane	232.—
Banca di Francia	——	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.02	Londra vista	25.30.—
Azioni ferr. lomb.	208.—	Cambio Italia	6.1[2
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	93.13[16
Obblig. ferr. V. E.	215.50		

LONDRA 1 luglio.

Inglese	94 1[4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70 1[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 3[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	41 3[4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 2 luglio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr. pronta da 76 10, a —.— e per cons. fine corrente da 76.30 a —.—

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta.	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d' oro	» 21.38	» —.—
Per fine corrente	» —.—	» 21.42
Fior. aust. d'argento	» 2.44 —	» 2 45
Banconote austriache	» 2.41 —	» 2.41.1[4 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
contanti	» —.—	» —.—
fine corrente	» 76.30	» 76.35
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 74.15	» 74.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.38	» 21.39
Banconote austriache	» 240.30	» 240.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0[0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2 »

TRIESTE, 2 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.87.—	8.87.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.15.1[2	11.16.1[2
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	101.35	101.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 1	al 2 luglio
Metaliche 5 per cento	fior.	70.95	70 25
Prestito Nazionale	»	73.75	73.60
» del 1860	»	111.80	111.90
Azioni della Banca Nazionale	»	926.—	927.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	216.25	214.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.45	111 45
Argento	»	100.55	100 50
Da 20 franchi	»	8.87 —	8.88.—
Zecchini imperiali	»	5.23 —	5.22.—
100 Marche Imper.	»	54.60	54.60

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 1 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 17.77	ad L. 19 47
Granoturco nuovo	»	» 9.57	» 10.59
Segala	»	» 13.67	» 14 35
Avena	»	» 11.15	» 14.35
Spelta	»	» —.—	» 25.97
Orzo pilato	»	» —.—	» 25 28
» da pilare	»	» —.—	» 13.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.20
Lupini	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» 12.30
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 26.—
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 22.55
Miglio	»	» —.—	» 21.18
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti (al quintale)		» —.—	» 24.69

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Orsola Pistrello cessava jeri sera di vivere in Udine nell'età d'anni 75. Ottima madre di famiglia, essa lascia in quanti la conobbero un vivo desiderio di sè, e nel figlio Giuseppe, al quale, rimasta vedova, dedicò tutte le sue cure e tutto il suo affetto, il rimpianto di una perdita irreparabile, reso ancora più amaro dalla ricordanza di quelle virtù che gli rendevano ancor più cara la madre amatissima.

Udine, 3 luglio 1875.

Un amico.

(Articolo comunicato.)

DA SAN ODORICO, 1 LUGLIO 1875.

Le inconsulte ed estemporanee delibere 16 e 23 maggio u. d. del Consiglio di S. Odorico sul trasloco della Residenza Municipale da S. Odorico a Flaibano, e sull'acquisto di un locale in Flaibano per L. 7600 onde insediare l'ufficio surricordato, destarono nell'animo degli amministrati una penosa impressione, che essi trovano opportuno far di pubblica ragione col mezzo della stampa.

Scosse le forze economiche del Comune da un continuo disavanzo, e paralizzata la sua interna azione da ingenti passività, è ben assurdo ed illogico deliberare una nuova spesa puramente capricciosa, quale si è quella dell'acquisto del locale surriferito, notando che il prelodato Consiglio Comunale non ha creduto neanche far cenno delle spese di riduzione, per non far alibire anche i più indifferenti.

Una volta che mancano i mezzi finanziarii, Voi Preposti alla cosa pubblica vorreste dissanguare il Comune e precipitarlo in una spaventevole catastrofe con qualunque mezzo, fosse egli anche illogico, per ottenere lo scopo?!

Forse Voi affermerete che tale fondo vi esiste, e qui non si contrasta: certo è che nella cassa esattoriale, diciamolo pure con nostra umiltà, da vario tempo suona la *Bancarotta*.

Rispondete pure, e tranquillizzate gli ignoranti, dove ed in quale guisa vi procurerete il danaro per far fronte alle spese, e per squisita cortesia diteci anche se il mezzo da Voi scelto è il voto spontaneo di chi rappresentate. Non ostinatevi nel vostro volere ad ogni costo, e, volendo, procurate assecondare per quanto è possibile le aspirazioni degli amministrati.

Non negasi, come Voi asserite, che la Frazione di Flaibano, e per doppia rendita e per maggior popolazione abbia il ticchio di volere nel suo grembo l'ufficio comunale: questo come opportunità e convenienza potrebbe passare senza censura. Il guaio però si è sempre quello della assoluta mancanza di mezzi finanziari; e se, exempli gratia, da qui a qualche anno il Governo promulgasse una Legge obbligante i Comuni al minore discentramento, certamente questo Comunello di 1465 abitanti verrebbe aggregato ad altro contermine, ed allora le spese suennunciate si renderebbero completamente inutili e dannose.

I censiti di S. Odorico ripongono nell'Ill. sig. R. Prefetto ogni loro fiducia affinchè voglia annullare le predette due deliberazioni viziate anche nella forma e contrarie alla Legge, e non minore speranza hanno nella coscienza e saggezza dell'onor. Deputazione Provinciale, che al certo non approverebbe tale spesa, perchè economicamente incompatibile colle forze finanziarie del Comune.

Amministrati ed amministratori, uniamoci d'accordo e smettiamo i vecchi rancori di parte formando un pato sincero di ammistà, e di una gara incessante nel fare il bene e nel fuggire e detestare il male.

I censiti di S. Odorico.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 218. 2 pubb.

MUNICIPIO DI TREPPO GRANDE

Avviso d'Asta

Caduto deserto l'odierno esperimento d'Asta per l'appalto del lavoro del nuovo Cimitero di Treppo Grande di cui l'avviso pari numero del giorno 28 maggio p.p. si avverte che nel giorno 13 del p. v. mese di luglio alle ore 10 ant. avrà luogo un secondo esperimento per l'appalto del lavoro stesso alle condizioni di cui il precedente avviso, avvertendo che saranno ricevute le offerte anche se vi sarà un solo offerente.

Riguardo poi al lavoro del Cimitero di Vendoglio questo fu deliberato al signor Moretti Gio. Batta pel prezzo di It. L. 2246.16, si avverte pertanto che il tempo utile per presentare una miglioria non inferiore al ventesimo spira alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 13 luglio p. v.

Treppo Grande, li 28 giugno 1875

Il Sindaco
f. Di Giusto Gio. Batta.

Il Segretario
G. Miotti.

ATTI GIUDIZIARJ

Fallimento

di Francesco Venturini

Il Giudice delegato alle operazioni del fallimento di Francesco Venturini con sua ordinanza odierna ha stabilito una seconda adunanza dei creditori pel giorno 15 corrente luglio ore 9 ant. allo scopo che possa essere assentito al concordato che in oggi per deficienza del numero dei creditori comparsi non potè aver luogo.

Restano quindi di nuovo convocati per l'anzidetto giorno tutti i creditori per deliberare sulla formazione del concordato medesimo.

Udine, dalla Canc. del Tribunale Civ. e Corr. li 1. luglio 1875.

Il Cancelliere
Lod. Malaguti.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia
quale concessionaria
DELLA FERROVIA UDINE-PONTEBBA
AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 29 giugno 1875 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta Ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessorii, i fondi situati nel territorio censuario di *Ospedaletto parte III* frazione del Comune Amministrativo di Gemona, di ragione dei proprietarii nominati nella tabella sottoesposta, nella quale sono indicate anche le singole quote di indennità rispettivamente accettate per tale occupazione, e che trovansi già depositate presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti di Firenze.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle come insufficienti nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'inserzione del presente Avviso nel *Giornale di Udine* e nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il qual termine senza che siasi proposto richiamo, le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme depositate.

TABELLA

	Superficie in centiare	Importo Lire Cent.
1. Rossi Pietro Antonia e Rosa fu Pietro pupilli amministrati dalla loro madre Steffanatti Elisabetta di Candido che è anche proprietaria in parte. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 174 *b*, 174 *a*, 178 *a*	511	1441.02
2. Pividori Bortolo, Lorenzo, Ottavio, Elisabetta e Maria-Luigia fu Lorenzo. Fondo in mappa cens. a parte dei n. 165 e 166	336	1295.80
3. Stefanati sacerdote Domenico di Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 164-163	39	136.50
4. Pividori Bortolo, Lorenzo, Ottavio, Elisabetta e Maria-Luigia fu Lorenzo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 151	81	104.20
5. Colussi Tobia fu Girolamo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 150, 152 e 233	234	645.84
6. Job Luigi fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 144 porz. e 143 *a*	30	129.—
7. Job Gioachino fu Valentino. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 140	49	210.70
8. Job Antonio, Pietro, Maria e Luigia fu Angelo, gli ultimi tre pupilli amministrati dalla loro madre Londero Anna di Antonio. Fondo in mappa cens. a parte del n. 144 porz.	47	202.10
9. Job Giovanni fu Giacomo. Fondo in mappa censuaria a parte del n. 142 porz.	42	575.—
10. Job Girolamo fu Giacomo, Fondo in mappa censuaria a parte del n. 142 porz.	41	450.—
11. Job Andrea fu Domenico e Job Gio. Batta e Rosa fratello e sorella fu Giuseppe. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 136, 137, e 138	134	600.—
12. Bovolini Giuseppe fu Domenico. Fondo in mappa cens. a parte dei n. 133 e 135	976	1400.—
13. Comune di Gemona. Fondo in mappa censuaria a parte dei n. 102, 100, 99 porz. 98 e 66	2733	2350.—
14. Società Friulana per l'industria delle Calci e Cementi idraulici, rappresentata dal signor. Carlo De Girolami Angelo fu Lorenzo. Fondo in mappa cen. a parte del n. 99 porz.	500	300.—
Totale delle indennità	L.	9840.16

Diconsi lire novemila ottocento quaranta e centesimi sedici.

Udine, 30 giugno 1875.

Il Procuratore
Ing. Andrea Alessandrini.

SOCIETÀ BACOLOGICA
Angelo Duina fu Giovanni e Comp.
DI BRESCIA

la di cui diretta importazione del SEME BACHI ANNUALE GIAPPONESE diede costantemente un ottimo risultato, incarica a ricevere sottoscrizioni a CARTONI per l'allevamento 1876 il sig. **Giacomo Miss, Udine via Santa Maria N. 3** presso GASPARDIS.

LUIGI GROSSI
OROLOGIAJO MECCANICO.

Ha completato il suo assortimento d' **OROLOGI** da tasca d'oro e d'argento a Remontoir ed a chiave, *Pendole* di Parigi dorate con campana di vetro, Orologi lampioncini da notte tutta novità, Orologi con barometro, Sveglie a pendolo ed a bilanciere, Orologi a pendolo regolatori da caricarsi ogni otto giorni e da muro d'ogni genere, nonchè assortimento di **CATENE** d'oro e d'argento a modici prezzi.

Assume le più difficili riparazioni garantite per un anno.

Udine Via Rialto N. 9 di fronte l'Albergo Croce di Malta.

ARTA
STABILIMENTO PELLEGRINI
condotto dai proprietari dell'ALBERGO D'ITALIA
signori
Bulfoni e Volpato
AQUE PUDIE E BAGNI
apertura 25 giugno corrente.

La fama meritamente goduta da questo Stabilimento tanto in Provincia che fuori, nell'epoca in cui esso era condotto dai sottoscritti, rende superflua ogni promessa, mentre le condizioni di alloggio, di vitto e in generale di soggiorno in quella saluberrima e pittoresca località, sono già note favorevolmente al pubblico.

I conduttori faranno del loro meglio per corrispondere sempre più al favore che gode lo stabilimento, rendendolo apprezzabile in eguale misura per la salubrità e pel confortabile. Vi si troveranno anche comodi ed eleganti mezzi di trasporto per gite nei dintorni di Arta.

Coi primi del venturo luglio sarà istituito un servizio giornaliero di andata e ritorno fra Udine e Arta. Per la partenza tanto mediante omnibus, che mediante carrozze rivolgersi all'ALBERGO D'ITALIA in Udine.

13 BULFONI e VOLPATO.

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE
VIA DEL MONTE - UDINE ANTONIO FILIPPUZZI VIA DEL MONTE - UDINE

Ogni giorno arrivano direttamente dalle fonti le acque di **Pejo**, di **Recoaro, Catulliane, Raineriane solforose**, di **Valdagno** ecc.

Deposito delle Acque di **Vichy S. Catterina, Arsenicali di Levico**, di **Calsbader, Salso-jodiche di Sales, Montecatini**, di **Boemia** ecc.

Si dispensano nel nuovo e vasto magazzino-Laboratorio in continuazione della Farmacia e precisamente nella Bottega ex Foenis.

Dal proprio laboratorio, Olio Merluzzo Cedrato, Olio Merluzzo senza sapore assimilato all'aroma del Caffè Moka, Olio Merluzzo con proto-joduro di Ferro.

Deposito Olio Merluzzo Cristiansand, di Berghen, Serravallo, Pianeri e Mauro, Hoggh e De Jongh.

Dal proprio laboratorio, il rinomato Siroppo di Fosfo-lattato di calce, Siroppo di Tamarindo munito di Certificati medici; nuovo Elixir di Coca encomiato dal prof. Mantegazza, e Medaglia d'oro.

Bagni artificiali, del chimico Fracchia di Treviso e Bagno Solforoso liquido, Farina Morton, Estratto di Carne Liebig, Estratto d'orzo tallito, con calce, ferro, jodio e chinino.

Cinti erniali, nuovo modello, delle principali fabbriche Italiane, francesi e di Germania. Apparati di Chirurgia di ogni specie, oggetti di Gomma e tutto ciò che l'arte medico-chirurgico-industriale giornalmente mette alla luce.

LA FOREDANA
(Frazione di Porpetto)

Fabbrica Laterizj
E CALCE
DI PIO VITTORIO FERRARI

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

In *Udine* dirigersi al sig. **Eugenio Ferrari**, *Via Cussignacco*. 53

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichitezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. Gaudin.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50. 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8., in **Tavolette:** per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati*. *Bassano*, Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutto *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartaro *Villa Santina* Pietro Morocutti. *Gemona* Luigi Billiani farm.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.